



MORFASSO - Erminio Ongeri spala davanti alla sua casa: «In 70 anni di vita - dichiara - mai vista tanta neve a marzo come quest'anno» (f. Saccomani)

Morfasso sommersa: una lotta uscire da casa

Caseggiati isolati. Liberata "I Longhi" da cataste di 3 metri

MORFASSO - Il "pruvèn", come viene chiamata in dialetto morfassino la tempesta di neve, è l'artefice di quella che probabilmente è stata ieri la giornata invernale più dura vissuta in Alta Valdarda dall'inizio dell'inverno a questa parte. A Morfasso ieri le scuole sono rimaste chiuse (l'ordinanza è stata firmata martedì dal vicesindaco Mauro Dallanoce), molti pendolari non sono andati al lavoro, la gente ha faticato alquanto per aprirsi un sentiero davanti l'uscio dell'abitazione e diversi esercizi commerciali sono rimasti con le serrande abbassate. Le condizioni atmosferiche hanno suggerito alla popolazione di limitare le azioni allo stretto necessario, anche perché sotto la coltre bianca si celava una patina ghiacciata pronta a compromettere l'equilibrio e far volare con le gambe per aria. Una situazione talmente pesante da costringere il sindaco Enrico Croci a prolungare l'ordinanza di chiusura delle scuole anche ad oggi, e gravata anche dalla mancata consegna della corrispondenza all'ufficio postale di Morfasso (il corriere è rimasto bloccato nella neve a Lugagnano). «Siamo riusciti a mantenere aperti tutti i servizi assistenziali - ha comunicato il vicesindaco



MORFASSO - Colpiti dal "pruvèn", tempesta di neve in dialetto morfassino (f. Lunardini)

Dallanoce -: l'assistente domiciliare ha fatto regolarmente il giro affiancata da un operaio del Comune, il Centro sanitario è accessibile e la farmacia e l'ambulatorio del medico funzionano». Nei punti più alti del territorio morfassino la neve ha superato il metro di spessore, e le situazioni più difficili al transito dei veicoli si sono verificate in corrispondenza del Passo dei Guselli e al Passo del Pelizzone dove, grazie all'opera incessante dei mezzi, la via di comunicazione con il parmense è stata mantenuta aperta ma la carreggiata si è ristretta notevolmente e le sponde di neve

hanno raggiunto circa i due metri e mezzo di altezza. Su uno degli spartineve (guidato dal caposquadra Franco Boeri), tutti in azione senza sosta dalla prima mattinata di martedì, ha viaggiato tutta la notte e fino al tardo pomeriggio di ieri anche il sindaco di Morfasso Enrico Croci: «Al Pelizzone e ai Guselli c'era una tormenta che metteva paura - dice il sindaco - e verso le 2 di notte alcune frazioni risultavano isolate. Abbiamo tenuto informato della situazione la Provincia e il presidente Trespidi in persona, e grazie a tutti gli spartineve e ai mezzi dei privati, che voglio elo-

giare, siamo riusciti ad aprire le strade nella prima mattinata». Notevoli i disagi sopportati dalla popolazione anziana, alle prese anche con l'ansia di non riuscire ad aprire un varco e rimanere isolata in abitazione. «In settant'anni di vita non ho mai visto tanta neve a marzo come quest'anno» dice Erminio Ongeri, mentre spala due grossi cumuli davanti la sua casa a Morfasso -, e la sua vicina di casa, Andreina Rodi, sbotta: «Non se ne può proprio più di questa stagione. Ho fatto alcune foto da mandare via mail ad amici e parenti per mostrare in che situazione siamo». Da quanto di è appreso, una potente pala meccanica dell'impresa Vetrucchi, (partita alle 13 da Morfasso) nel tardo pomeriggio di ieri era ancora impegnata, con gli spartineve, a sgomberare grandi cumuli di neve che bloccavano a intermittenza la strada che da Prato Barbieri porta a Mistà di Gropparello. Liberata la frazione I Longhi (dove c'erano cataste di neve che sfioravano i 3 metri) mentre nel tardo pomeriggio ci si accingeva ad aprire il varco per il caseggiato in località Le Piane. «Ho paura, sono qui sola» ci ha detto nel pomeriggio la signora Lucia Ongeri che vi abita.

Gianluca Saccomani